

Sms

cellulare
3357872250

VOGLIO ANNA

Anna Finocchiaro si candida segretaria! Una donna come lei è quello che serve alla sinistra italiana oggi.

ALESSANDRO

NIENTE LOTTE INTERNE, PLEASE

Vi scongiuro di non ripetere le lotte interne al partito per il candidato, vi ricordo che fate parte tutti parte di una sana (almeno lo spero!) formazione politica in cui le persone oneste e preoccupate come me confidano per il futuro di noi e dei nostri figli. Dobbiamo liberarci al più presto di Al Pappone e dei suoi amici corrotti.

ANDREINO

BERSANI, È IL PIÙ PREPARATO

Io sto con Bersani perché è il più preparato tra tutti. Ma mi piace molto anche Renato Soru, uomo amato soprattutto dai giovani e da chi ricorda il profilo carismatico e austero di un grande leader morale oltre che politico.

FEDERICO, UDINE

BRAVO BERSANI, MA IO DICO FRANCESCHINI

Il valore di Bersani non si discute ma Franceschini merita una riconferma, non sarebbe meglio evitare questo scontro almeno per l'anno in corso?

ROBERTO, BOLOGNA

VERA DISCUSSIONE E VERA POLITICA

Sono un vecchio militante politico, voglio solo dire al vertice del PD di discutere, venire fuori con un programma unitario e tornare a fare politica come ai miei tempi. Grazie e ciao.

LUIGI, VASTO

O SERRACCHIANI O NIENTE

Vado a votare per le primarie solo se si candida la Serracchiani! Una ragazza giovane, capace e molto determinata.

MARCO

TUTTO TRANNE I LITIGI

Molti si sono dimenticati che stiamo ancora pagando la litigiosità dei ministri del governo Prodi e dell'Unione. Cerchiamo di non ripetere quell'errore.

TEO, ROMA

NON SI LASCIANO LE COSE A METÀ

Bersani e Franceschini rappresentano entrambi un modo nuovo di fare politica ma Dario ha il diritto dovere di non lasciare le cose a metà! Il vento sta cambiando e io da ex comunista sono con Franceschini!

MIMMO FRUSTAGLI, CATANZARO

PRIMA I PROGRAMMI

Dario e Pierluigi vanno bene entrambi ma facciamo conoscere i programmi prima.

CATERINA

L'ANPI, LA CGIL E GLI OCCHI DELLA MEMORIA

DA UNA GENERAZIONE
ALL'ALTRA

Guglielmo Epifani

SEGRETARIO GENERALE CGIL



La fase che il Paese sta attraversando, sul piano politico, economico e sociale, porta già i segni di altri periodi storici, quando davanti all'impoverimento di molte fasce della popolazione e alla perdita di senso del ruolo della politica, si sono riaffacciate le antiche tentazioni della semplificazione della rappresentanza democratica, del decisionismo, dell'esclusione dei più deboli e dei diversi. A pagare il prezzo di tutto questo, oltre ai soggetti più deboli, dentro e fuori la nostra società, sono le generazioni più giovani, in un processo accelerato di sradicamento culturale e conseguente mancanza di senso e, quindi, di valori. Appare allora indispensabile che, davanti alla superficialità e alla vacuità di tante dichiarazioni gridate, fuochi fatui ma ingigantiti e reiterati dai media, perduri una memoria certa, persistente, viva.

L'autorevolezza delle tante donne e dei tanti uomini, che rischiarono spesso tutto per la libertà e la democrazia, ha contribuito a far sì che, a distanza di più di sessant'anni, il loro esempio permanga agli "occhi senza memoria" ma lo stesso formidabile rigore morale e il ricordo del sacrificio estremo dei tanti compagni che diedero la vita per quei valori di civiltà, li spingono oggi a interrogarsi sul futuro, sull'ineluttabile avvicendamento.

La visione del domani, da parte dell'Anpi, assume così il più alto momento di responsabilità: preparare il futuro per i figli è il gesto più altruista che ci si possa aspettare da un padre. Vanno quindi giustamente superati dubbi e consuetudini, dentro la logica del ricambio generazionale a tutti i livelli di direzione, facendo dell'Associazione il luogo d'incontro di tutti i democratici antifascisti, il luogo dei valori della Costituzione e della stessa Resistenza.

Per far ciò, però, per aprire questa casa, è necessario predisporre la ricollocazione al centro del dibattito politico, attraverso posizioni e proposte che misurino esclusivamente sul merito le distanze o le affinità con gli altri soggetti politici e sociali, al fine di salvaguardare l'identità portatrice dei valori democratici e civili. Questo ruolo democratico unitario potrà permettere per molto tempo di poter parlare ancora ai punti nevralgici di una società che si voglia basata sui principi di solidarietà, rispetto delle regole, difesa del bene comune; trasmettere i valori della nostra Costituzione ai giovani delle scuole e delle università, ai componenti delle forze dell'ordine, delle forze armate, della pubblica amministrazione, dialogando con le rappresentanze politiche e sociali, rapportandosi con le istituzioni.

In questo quadro, la Cgil, pur nel rispetto delle reciproche autonomie, è disponibile a sostenere il progetto, dando da subito la propria disponibilità a valutare con l'Anpi, sul piano organizzativo, tutte le possibili e opportune sinergie. ♦

A GENOVA SFILA IL POPOLO DEI DIRITTI

IL GIORNO
DEL GAY PRIDE

Aurelio Mancuso

PRESIDENTE ARCIGAY



Oggi il popolo dei diritti sfila a Genova al Pride nazionale che dopo alcuni mesi di iniziative culturali, sociali e aggregative si concluderà con un lungo corteo di carri, trenini, striscioni e bandiere delle tante associazioni LGBT italiane, insieme alle rappresentanze dell'Arci, della Cgil, delle comunità di solidarietà cristiane e laiche. È un popolo che è accomunato da un'unica parola: uguaglianza. Un termine antico che ora ritrova lustro perché nei momenti difficili, bisogna esser chiari, diretti. E le persone omosessuali e transessuali non intendono chiedere solo per loro stesse la parità di diritti, la dignità, il rispetto, ma si rivolgono a tutti i soggetti che oggi più di altri sono discriminati, o rischiano con questa ondata di machismo, omofobia, xenofobia, di subire violenze ed attacchi. È accaduto proprio l'altro giorno a Napoli che ragazzi omosessuali siano stati difesi da una ragazza, mentre venivano aggrediti da un gruppetto di giovani con le teste rasate.

Questo episodio, più di altri che sono avvenuti a Milano, Roma, Verona, Monza, Pordenone, ha colpito l'opinione pubblica. Perché risulta chiaro che a furia di escludere, di attizzare il fuoco dell'intolleranza e della paura, c'è chi passa ai fatti, si sente autorizzato e coperto politicamente a menare le mani.

Mai noi vogliamo esser vittime, e a Genova oggi lo faremo capire bene: nessuno ci strapperà di dosso i nostri tanti colori, le nostre differenze, la nostra vita alla luce del sole conquistata in quarant'anni di lotte.

Proprio il 28 giugno 1969 un drappello coraggioso di trans e travestiti, rispondevano alle angherie della polizia con lancio di bottiglie di birra e scarpe con i tacchi a spillo. Da lì nasciamo e da lì siamo orgogliose e orgogliosi di ripartire, con determinazione, anche rabbia. Nessuno sconto è più possibile nei confronti della politica: vogliamo l'uguaglianza, che significa il matrimonio civile, un legge sui reati di omofobia e transfobia, il riconoscimento pieno della nostra genitorialità, e tante altre cose.

Si rilanciamo, non ci accontentiamo, né ci sembra onorevole farlo. Noi siamo cittadine e cittadini al pari di tutti e insieme alla richiesta dei nostri diritti, ci impegniamo per la dignità delle persone migranti, dei diritti e delle conquiste delle donne, della laicità. Siamo un movimento libertario, di più: una comunità che finalmente sta prendendo coscienza della propria forza potenziale, per questo proseguiamo ad organizzarci e ad essere presenti nella società. Oggi è il giorno che vogliamo dedicare a tutta quell'Italia che sa fare e fa la differenza! ♦